

Federazione
Italiana
Lavoratori Legno Edili e Affini
Via Giovanni Meli 5 90133 Palermo
PALERMO palermo@filleacgil.it

**Spett.le
Commissione**

Antimafia

Alla C.A. del Presidente On. Claudio Fava

Oggetto : Dossier su confisca Gruppo Aiello

Premessa:

Il sequestro del patrimonio aziendale del gruppo Aiello riguardante il ramo edile con le società Ati Group, Emar ed Edil tecnica, ha segnato una pagina triste della gestione dei beni sequestrati e confiscati da parte dello Stato, divenendo uno dei casi più emblematici della storia dei sequestri.

Appare palese come l'Antimafia abbia avuto delle falle di sistema, il caso Saguto ed il caso Montante, hanno determinato uno scoramento e un disallineamento in termini garanzia e fiducia nello Stato, un modello che sembrava affermare un principio secondo il quale non poteva esserci *sviluppo senza legalità*, si è solamente soffermato sull'aspetto legato alla lotta alla criminalità organizzata, senza agganciare il tutto ad un nuovo modello di sviluppo economico, che avrebbe dovuto e potuto dare risposte alle migliaia di lavoratrici e lavoratori che proprio nello Stato individuavano l'unico soggetto che avrebbe in qualche modo garantito loro dei diritti, sia economici che occupazionali, ma con il caso in questione, dopo quasi 20 anni di vertenza, il risultato che ne è venuto fuori è stato una mera e propria sconfitta da parte dello Stato nella gestione dei beni e delle aziende poste a sequestro e confisca.

Di seguito, vista la complessa storia che ha interessato il sequestro Aiello, proveremo in maniera cronologica a segnare alcune tappe importanti delle interlocuzioni e delle azioni che hanno portato la Fillea Cgil di Palermo, ad essere l'unico soggetto interlocutore, il quale lungo questi anni ha provato fino ad oggi a portare avanti una grande vertenza, prefissandosi come obiettivo, quello di dare un futuro occupazionale alle centinaia di lavoratori interessati.

- **Nel 2004 nel mese di Marzo** avvenne il Sequestro preventivo delle tre società e su richiesta delle OO.SS. furono attivati gli ammortizzatori sociali previsti in queste fasi, venne nominato il dottor Andrea Dara come amministratore giudiziario, e al momento del sequestro i lavoratori interessati erano circa 140.
- **Tra il 2004 e il 2010**, i lavoratori si alterneranno tra periodi di lavoro e cassa integrazione.
- **Il 2010** è l'anno in cui la crisi economica comincia a diventare strutturale colpendo settori come quello delle costruzioni che da lì in poi negli anni avvenire non avrebbe più visto un segno positivo di ripresa, determinando la chiusura di molti cantieri e la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

- **L'11 giugno del 2010**, il Tribunale di Palermo-sezione Misure di Prevenzione emette un decreto di sequestro (N.39 04 R.M.P.) nei confronti del patrimonio del sig. Michele Aiello, definendo tra le altre il sequestro delle tre società del ramo edile **ATI GROUP, EMAR ed EDIL TECNICA**, che viene confermato dalla Corte D'Appello di Palermo con decreto n. 218.2010 R.M.P. in data 25.06.2012 e divenuto definitivo con sentenza della Corte di Cassazione in data 10.05.2013 .

Anche le aziende come Ati group Emar ed Ediltecnica risentirono della crisi, di conseguenza in quegli anni si continuò ad utilizzare gli ammortizzatori sociali previsti dallo stato, alternati a piccoli momenti di ripresa lavorativa, facendo ruotare di volta in volta le maestranze in base alle esigenze tecnico produttive.

- **Nel 2011** il dottore Dara redige una relazione (*che alleghiamo*) con tanto di piano industriale , in cui si comincia a parlare di esuberi e di trasferire parte del personale presso la struttura sanitaria denominata “Villa Santa Teresa” anch'essa di proprietà dell'Aiello.
- A tal proposito, in data 22/11/2011 la Fillea Cgil Palermo, inviava all'amministratore Dara, nota contenente alcune osservazioni sul piano industriale e in data 19/12/2011 una proposta formale sui criteri di scelta del personale interno da trasferire alla clinica Santa Teresa.
- **Nel 2013**, successivamente alla data della confisca definitiva, viene riconfermato come amministratore giudiziario il dott. Andrea Dara per un periodo ristretto che va da maggio 2013 sino a dicembre dello stesso anno. Dal Gennaio 2014 invece, viene sostituito da un coadiutore il Dottor Lo Iacono, divenendo di fatto l'amministratore unico delle tre società. Una volta avvenuta la confisca definitiva, tutti i beni collegati alle tre società passano direttamente allo Stato.
 - **Nel 2014**, la situazione economica delle tre società si complica ancora di più e quindi si è costretti a richiedere presso il ministero dello sviluppo economico, un incontro con il quale si chiedeva di attivare linee di credito attraverso gli istituti bancari al fine di consentire il proseguimento di alcune commesse e l'anticipo della cassa integrazione ai lavoratori.
 - **Ad inizi del 2014** la Fillea di Palermo, inviava alla Prefettura, indirizzata all'allora Prefetto Cannizzo una nota in cui si manifestava preoccupazione sul futuro dei lavoratori, in attesa di un riscontro formale.
- **Nel giugno del 2014** viene redatta dal Dottore Dara, in qualità di amministratore unico, una nuova relazione sullo stato di salute delle società collegate ad Aiello, sui cantieri

attivi e sui profili occupazionali alla data della confisca definitiva, dove in maniera dettagliata ed esaustiva, vengono descritte le principali criticità ma anche le prospettive aziendali; viene inoltre affermato che le società hanno delle commesse in corso, altre in trattativa e in fase di approvazione, nonché la possibilità di affitto di ramo d'azienda. *(documentazione allegata)*

Dette motivazioni, inserite nella dettagliata relazione, consentono alla Fillea Cgil di Palermo di aprire una discussione con l'Agenzia dei Beni sequestrati e confiscati in merito alla possibilità di proseguire con le attività in essere attraverso la costituzione di una cooperativa costituita dai lavoratori delle tre società.

Con la confisca definitiva dunque, si apre una nuova fase in cui da un lato la Fillea Cgil di Palermo provava a rivendicare la possibilità di affidare le commesse alla costituenda cooperativa, e dall'altra parte l'agenzia, che aveva maturato esperienze simili in altri settori, come commercio e turismo, ma non in altri come quello delle costruzioni di così vaste dimensioni, ha invece pensato di mettere in liquidazione le tre società.

Per tanto passati un paio di mesi, a seguito di una riunione avvenuta **l'11 giugno 2015** con l'ANBSC, al fine di valutare le condizioni di prosecuzione dell'attività d'impresa e la fattibilità economica del prospettato affitto di ramo d'azienda (proposta suggeritaci dalla stessa ANBSC),

la Fillea Cgil nonostante tutte le criticità emerse, con il coinvolgimento della Lega delle cooperative, si riuniva in assemblea con i lavoratori per ribadire con forza il percorso tracciato in merito alla costituzione della cooperativa, inviando in **data 01/07/2015** esito di tale assemblea all'ANBSC.

Il **06 Agosto 2015**, la Fillea Cgil inviava formalmente in un'unica nota, richiesta di informazioni utili e necessarie alla costituzione della cooperativa e manifestazione d'interesse da parte dei lavoratori a costituirsi in cooperativa per avviare l'iter di affidamento dei beni a titolo gratuito, supportati dalla normativa vigente prevista dal codice antimafia (art 48 comma 8 lett. a.).

Ciò nonostante, con verbale **dell'8 settembre 2015**, venne stipulato un accordo tra la Sikelia costruzioni e le tre società ATI GROUP, EMAR ed EDIL TECNICA, che prevedeva la sottoscrizione dei contratti di affitto di ramo d'azienda con l'impegno di assumere parte dei lavoratori delle tre aziende confiscate. (accordo allegato)

Di conseguenza, in data **13/10/2015** presso la DTL di Palermo servizio XV del centro per l'impiego, venne redatto un verbale d'incontro tra la Fillea Cgil di Palermo e l'amministratore unico delle tre società Dott. Dara, in cui emerge la necessità di richiedere per un anno la cassa integrazione straordinaria con decorrenza dal **31/08/2015 al 27/08/2016** finalizzata al percorso di destinazione delle tre aziende.

A distanza di due mesi però accade qualcosa che ancora oggi, ci lascia perplessi.

In data **02/12/2015**, la scrivente ricevette dall'ANBSC una nota in risposta alla manifestazione d'interesse da parte dei lavoratori, in cui in sintesi veniva ribadito che la richiesta avanzata da codesta organizzazione sindacale in merito all'affitto di un ramo d'azienda, non poteva essere accolta poiché la cooperativa dei lavoratori doveva essere costituita entro la data **31/08/2015**, (senza però fornire le informazioni da noi richieste in data **06/08/2015**) rimandando la discussione successivamente alla costituzione della cooperativa.

Il **30 marzo 2016** i lavoratori costituiscono la cooperativa mantenendo gli impegni assunti dall'Anbsc. Nel mese di Maggio, arriva la comunicazione relativa all'avvio delle procedure di licenziamento nei confronti dei **120 lavoratori** (nel frattempo una ventina di lavoratori veniva trasferita a Villa Santa Teresa)

Dopo continue trattative, scioperi, manifestazioni e sit-in di vario genere, il **3 giugno 2016** la scrivente provava a confutare le motivazioni che portarono l'amministratore, su richiesta dell'ANBSC, a procedere con i licenziamenti senza tenere in considerazione quanto messo in piedi fino a quel momento dalla Fillea e dai lavoratori in merito all'affitto del ramo d'azienda.

A questo punto l'ipotesi avanzata sui licenziamenti diventa sempre più concreta e il **6 giugno 2016**, a seguito di un incontro tenutosi nella stessa giornata, veniva sottoscritto verbale con esito negativo (che alleghiamo) in riferimento alla procedura di licenziamento avviata ai sensi dell'art 4

legge 223/91, determinando, così come prevede la procedura, il passaggio alla DTL di Palermo al fine di redimere la controversia.

In attesa della convocazione da parte della DTL di Palermo, congiuntamente alla Fillea nazionale e alla Cgil di Palermo, venne inviata una nota in data **11/07/2016**, indirizzata all'allora Ministro degli interni Angelino Alfano e all'ANBSC che esprimeva con forza sconcerto e preoccupazione in merito alla decisione di effettuare i licenziamenti.

Il 2 Agosto del 2016 presso Ministero degli Interni a Roma e alla presenza del Vice ministro Bubbico, del Prefetto Moro, del rappresentante della lega delle Cooperative Sebastiano Camillo, del Segretario generale nazionale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi, del segretario generale della Fillea di Palermo Francesco Piastra e del segretario della Camera del Lavoro di Palermo Enzo Campo e di Luciano Silvestri, responsabile dipartimento legalità Cgil nazionale, si riunirono per discutere le problematiche relative ai lavoratori del gruppo Aiello. L'esito della riunione fu negativo poiché venne ribadita l'impossibilità a cedere a titolo non oneroso, il compendio aziendale a causa della situazione debitoria maturata negli anni.

I lavoratori, nel frattempo, così come richiesto dall'agenzia, continuarono ad ottemperare a tutte le prescrizioni di legge previste, sottoponendosi a tutti gli accertamenti antimafia necessari per la costituzione della cooperativa.

Il 26 agosto del 2016 presso la DTL di Palermo venne confermata la volontà da parte dell'Amministratore Dara, di licenziare tutti i lavoratori così come anticipato nelle precedenti riunioni.

La Fillea Cgil di Palermo, anche in quel caso, ha fino alla fine ribadito l'illegittimità dei licenziamenti, ma nonostante ciò la decisione fu una ed irrevocabile, e i quasi 120 lavoratori furono licenziati, andando in disoccupazione per 27 mesi così come previsto dalla procedura ai sensi della 223/91.

Quel giorno fu un giorno triste non solo perché vi fu una sconfitta sul piano sindacale, ma soprattutto perché vi fu una sconfitta sul piano valoriale, dei diritti, e della legalità.

Anche lo Stato aveva perso la sua partita in maniera consapevole ed immotivata; ciò che ancora oggi non appare chiaro, è la motivazione per la quale sia stata chiusa qualsiasi ipotesi di continuità, che dal punto di vista sindacale, avrebbe potuto consentire ai lavoratori di proseguire il proprio percorso lavorativo con trasparenza e legalità.

Una volta conclusosi l'operazione dei licenziamenti, vennero automaticamente attivate tutte le procedure per recuperare le spettanze maturate a titolo di retribuzione, tfr e oneri previdenziali ed assistenziali che nel frattempo, lungo la gestione degli amministratori, si accumularono e che alla data del licenziamento (**26/08/2016**) ammontavano a circa 1,4 milioni di euro, esclusi i contributi.

Alla data dei licenziamenti, dunque, le tre società non si trovarono nelle condizioni di poter ottemperare a quanto dovuto ed avviare le procedure di fallimento, non consentendo così l'utilizzo del fondo di garanzia INPS per il pagamento delle ultime tre mensilità e del TFR.

La Fillea attraverso interlocuzioni con l'ANBSC, chiese di attingere dalle somme accantonate al FUG (Fondo Unico per la Giustizia) per anticipare quelle dovute ai lavoratori, ma anche questa possibilità di intervento non venne considerata.

A **Gennaio 2017**, le tre società vengono messe in liquidazione e nominati tre liquidatori, rispettivamente per ATi Group il Dottor Carlo Catalano, per Emar il dottor Salvo Sanfilippo e per Edil Tecnica il dottor Alessandro Virgara che avranno il compito di redigere un piano di liquidazione.

Nell'ottobre 2017, attraverso la riforma del Codice Antimafia viene introdotta una norma che prevede la possibilità di attivare il percorso di restituzione dei beni alle aziende confiscate, cosa che sicuramente ha rappresentato un passo in avanti nel percorso di restituzione alla società civile dei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata.

In attesa che le nuove normative entrate in vigore attivassero il meccanismo di restituzione dei beni alle società confiscate, la Fillea CGIL di Palermo continuava il proprio percorso volto quantomeno al riassorbimento di alcuni lavoratori del gruppo Aiello, da parte della Sikelia costruzioni, azienda che in

data **08/06/2015** aveva sottoscritto un accordo tra le parti che prevedeva il riassorbimento di 5 lavoratori.

Pertanto, in data **13/02/2017**, la Fillea invia richiesta d'incontro alla Sikelia congiuntamente all'ANBSC, presso la DTL di Palermo, la quale per ben 2 volte ha convocato le parti, una il **21/02/2017** in cui non era presente nessuno dei due soggetti, ed un'altra in data **06/03/2017** in cui mancava solo la sikelia costruzioni.

Non avendo di fatto avuto un reale riscontro, anche sul tema del riassorbimento della manodopera, né il sindacato né i lavoratori ricevette alcuna risposta concreta.

Di conseguenza, la Fillea decise di perseguire almeno l'obiettivo di recuperare le somme maturate dei lavoratori, considerando il fatto che ormai essendo stati licenziati, avevano il sacrosanto diritto di ricevere quanto dovuto nei tempi previsti per legge (60gg).

Nei mesi successivi, tra maggio e ottobre, gli uffici della dtl sono stati presidiati abitualmente al fine di trovare dei percorsi condivisi con l'ANBSC e i liquidatori, con l'obiettivo di velocizzare il pagamento delle spettanze dei lavoratori.

Il 30 novembre 2017, a seguito di un incontro tenutosi in data **06/11/2017** presso l'ispettorato del lavoro, la Fillea CGIL di Palermo, ha modo di incontrare i tre liquidatori presso l'ufficio dell'ANBSC di Palermo, alla presenza del Direttore Dott.ssa Matilde Pirrera, in maniera palesemente forzata, vengono espone due proposte per il recupero del pagamento delle spettanze: o tramite il fondo di garanzia Inps, oppure attraverso l'utilizzo del Fug, cosa che la scrivente aveva richiesto nei mesi precedenti.

Infine l'ANBSC nella parte finale del verbale d'incontro, dichiarava che una volta acquisito il piano di liquidazione, avrebbe verificato la fattibilità di destinare il patrimonio confiscato autonomamente alle società ai fini del soddisfacimento dei creditori sociali.

Si passa dunque al **2018**, e ancora a nessuno dei lavoratori era stato erogato alcun centesimo, rispetto a quanto dovuto.

Il 30 marzo del 2018 la Fillea CGIL attraverso missiva chiedeva nuovamente incontro congiuntamente ai liquidatori e all'ANBSC, e solo nell'Ottobre dello stesso anno, sempre dopo varie interlocuzioni telefoniche, sit-in, manifestazioni, etc, avvenne l'incontro con i liquidatori presso la sede sindacale, i quali controvertendo quanto detto l'anno precedente, dichiaravano che una volta restituiti i beni, gli stessi sarebbero stati venduti, e attraverso la messa in vendita dei beni, si sarebbe potuto ottemperare al pagamento delle retribuzioni dei lavoratori, con tempi chiaramente non esaustivi.

In quelle circostanze la Fillea ribadiva tutte le perplessità in riferimento ai tempi di trasferimento dei beni e della loro messa in vendita.

Perplessità che hanno avuto concretezza, perché di fatto dal mese di Dicembre del 2018, i lavoratori dopo aver fruito i 27 mesi di disoccupazione, non riceverono nemmeno un centesimo delle somme spettanti.

Nel 2019 i lavoratori, ormai saturi delle continue promesse sui tempi di pagamento non più sopportabili, decisero di proclamare lo stato d'agitazione e di manifestare sotto la sede dell'ANBSC, auspicando ad una risoluzione delle problematiche.

Di conseguenza, prima il 9 Gennaio 2019, poi il 6 febbraio, la Fillea Cgil di Palermo inviava nota all'ANBSC nazionale e di Palermo, al Prefetto e ai liquidatori, per chiedere a che punto fosse la vendita dei beni e i tempi relativi ai pagamenti.

Dopo alcune interlocuzioni telefoniche, La Fillea di Palermo veniva a conoscenza che i liquidatori a seguito della vendita dei mezzi aziendali, avessero introitato alcune somme consistenti, ed immediatamente dopo in data **29/03/2019** inviavamo nota con cui chiedevamo il pagamento immediato delle somme.

Successivamente alla nostra nota, sempre per le vie telefoniche i liquidatori comunicavano alla Fillea che al momento, viste le somme incassate relative alla vendita dei mezzi aziendali, veniva sottolineato che tali incassi potevano acconsentire alla liquidazione di un solo acconto nella misura del 15%.

Nel mese di **Aprile del 2019** finalmente i lavoratori incassarono l'acconto del 15%

Passarono mesi e mesi di trattative , ma alla fine l'unica soluzione fu quella di attendere la vendita dei beni per incassare le somme necessarie.

Per tutto il 2019, quello di Aprile fù l'unico acconto ricevuto, lasciando amaramente i lavoratori ad un destino incerto, senza garanzie economiche e senza un futuro occupazionale.

Tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020, la Fillea Cgil di palermo ha provato ad interloquire con il Prefetto di Palermo sua Eccellenza dott.ssa De Miro e il Prefetto Frattasi direttore nazionale dell'ANBSC, al fine di trovare soluzioni alternative per anticipare le somme da liquidare ai lavoratori, ma anche qui, l'unico percorso praticabile che ci è stato riferito è quello della vendita dei beni.

Ad Aprile del 2020, a distanza di un anno, viene erogato un secondo acconto sempre del 15% nei confronti dei lavoratori di Ati group e del 10% nei confronti dei lavoratori di Emar ed Edil Tecnica.

Ancora troppo poco in un tempo troppo lungo (**16 anni di trattative**) per ottenere ciò che spetta di diritto.

Al momento, la Fillea CGIL di Palermo, è in attesa che venga nominato il nuovo direttore dell'Agenzia dei beni sequestrati e confiscati di Palermo, cosa che sarebbe dovuta avvenire intorno al mese di Febbraio del 2020, ma che a causa della pandemia non si è potuta concretizzare, al fine di avviare una nuova interlocuzione volta alla risoluzione dell'annosa vicenda dei lavoratori del gruppo Aiello.

Palermo 27/05/2020

Pietro Ceraulo
Segretario Generale
Fillea Cgil Palermo

